Senza Senso Apparente

D'arcy e Nadia

www.kultvirtualpress.com

KULT Virtual Press

Senza Senso Apparente, di D'arcy e Nadia
Collana: **Narrativa Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.kultvirtualpress.com
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Senza Senso Apparente

D'arcy e Nadia

D'arcy dedica questo libro a Manuel,
Laety, Susi, Freo, Zappi ed El.

Nadia dedica questo libro a se stessa.

Sommario

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.

20.
21.
22.
23.
24.

D'arcy e Nadia
Narrativa Contemporanea

1.

Che schifo...
Litha piange su un water sporco di vomito nervoso.
Litha è appena stata crocifissa.
Da un foglio bianco vergato con un'anonima penna nera.
Parole amare.

Cara Litha,
ti ho amata, ma non posso più restare con te.
Il nostro amore non è più platonico e a questo io non sono ancora pronta, ho troppa paura.
So che non riuscirai mai a perdonarmi, ma spero tu un giorno possa almeno capirmi.
Tua Aike.

Parole nere di sangue.
Litha getta la lettera nel cesso.
Con lo spazzolone la spinge in fondo.
Tira l'acqua.
Tutto questo, piangendo.

Mascara che scorre lento su cipria chiara.

Quella stronza, io non posso perderla, non... Dio perchè, perchè, perchè?!?
La amo troppo...

Io mi ammazzo.

Vita di Litha che scorre amara sotto pensieri non lucidi.

Litha di fianco ad un cesso ripensa ai suoi baci.
Ripensa e piange.
In odore di vomito.
In odore di qualcosa andato a male.
E aspetta.
Aspetta qualcosa che nemmeno lei sa.

2.

Guardava i tagli sul braccio. Così fleshwounds. Lei glieli aveva fatti. Per lei.
Per.il.loro.amore.del.cazzo.
Non piu' sangue. Cicatrici. Pelle morta che Litha strappa coi denti.
Voglio sanguinare fino all'annientamento dice.
Litha si gira. Guarda quell'attaccapanni. C'è un reggiseno a fiori.
Aike.
Guarda il water. Divorando.
Afferra quel trofeo lo bacia. Lo lecca poi gli sputa sopra e lo lecca di nuovo.
Nel cesso deve finire. Bastarda come puoi fare quel che hai fatto.
Collassa a terra la povera Litha. Guarda un soffitto in muffa nera.
Vuole prenderla, mangiarla. Avvolgersi di putrescenza.
In cambiando essere ripresentarsi trofia splendor estatis all'amante.
Poi un ricordo vivido brivido.
Si eccelle la mente. Si alza di scatto. Si guarda allo specchio.
Un eyeliner che scorre. Fiumi di inchiostro su quel viso sciupato.
Il piercing al sopracciglio. Lo tortura con le dita.
Aike la costrinse. Voleva qualche buco di dolore in piu'. Come una macchina che passa. Semaforo rosso.

Lei si toccava mentre Litha urlava dal dolore. Lei godeva. Il sadico che c'è in lei.
Lei l'amava forse. Aike l'amava meno.
Uno strattone e strappa le carni. Dedica a lei questo momento. Se la immagina sublime mentre si tocca e viene in suo onore.
Per.l'ultima.volta.
Poi in emorraggia. Si distende a terra. Non più gli occhi vedono.
Non più gli occhi sentono.
Solo le sensazioni sono vive.
Le vuole buttare nel cesso.
Il cesso è pieno di ricordi. Quel water di marmo issato.
Sembra voler parlare. Non farlo Litha pensa e implora al nulla.

Rilegge dietro ad un velo di rosso sangue la dedica ossessa che aveva scritto nel suo regalo di S. Valentino, mai dato.

Succhiami ogni cellula.
Dammi il tuo cuore.
Scambiami con il nulla.
Non lasciarmi.
Non uccidermi.
Leccami in questo triste giorno.

Ti amo Litha.

3.

Litha dolce Litha.
Troppo amore.
Troppa rabbia.

Lei non mi amava, dovevo capirlo subito, per lei era un gioco, doveva dimostrare qualcosa....
per me no e lei ha abusato di me.
Si è presa gioco di me.

Litha pensante sul pavimento del bagno.
Litha degenerante sul freddo piastrella.
Con in mano una dedica.

Litha che strappa metodicamente quel foglio.
E prega.
Solitario requiem.
Maledizione.

Maledetto il giorno in cui l'ho incontrata...

3.

Litha in ricordo permanente.
Ricordo che brucia come la pelle strappata.

Litha si alza.
Volto insanguinato e sporco.

Mi devo pulire...

Acqua calda che scorre sul corpo di Litha.
Purificazione. Sterilizzazione.

Poi Litha nuda.
Sul letto.
Con occhio gonfio e pulsante.
Devastante paura e scandaloso senso di vuoto e mancanza.

4.

Ricordava i primi tempi. Pensava ad Aike.
Lussandosi le spalle, rotolava sul letto a due piazze.
Cadeva per terra.
Tentava il peggio.
Suicide girrl. Due “R” aggressive.
L'essenza di un attimo gocciolante.
Torturandosi il labbro con i denti.
Ho voglia di farmi scopare.
Ogni pensiero ineluttabile.
E i neuroni in sinapsi danze come spiriti attorno al fuoco.
La caduta nevralgica. E non si rialzava. Profumava di avvilimento.
Quella candela d'assenzio irrorata, sbronza illuminava quel corpo stanco e semi sudato a terra.
Vorrei distruggerti pensava forse la povera Litha.
E pensando si annullava. Non più forze nel suo spirito infetto.
Un gatto fraudolento su di lei.
Sembrava gridare.
Litha.
La donna delle prigioni sensoriali amorose.
Sembrava morta in autopsia inflitta.

4.

Forse è il caso che riposi.
Deve rialzarsi.
Infine apparve lei pusillanime.
Gli occhi grondano sangue.
Tutto sembra così opacizzato dal nulla compulsivo.
Un telefonino suona.
Alcun movimento al contatto sonoro.
Litha è viva.
Colora il cielo di nuvole si diceva tra sé e sé.
Alzandosi dal pavimento gelido di corpi senz'anima.
Sente come se stessa implodere.
Si guarda vivere.
Niente e nessuno.
In tunnel.
Reagisci.

5.

Litha fuori di casa.
Spende quel poco che resta di lei per un'ultima boccata d'ossigeno.
O forse è la prima.
Siede silenziosa su una panchina.
Bambini giocano.
Si riflettono nelle iridi di Litha.
Lei non li vede.
Non ha più occhi Litha, solo il dolore pulsante del violaceo strappo.
Lei.
Non ha.
Più niente.
Solo un cuore che batte a rilento, in contro tempo, nel suo petto.
Un cuore che batte senza motivo...
se fosse per lei l'avrebbe già soffocato in un secchio di pece.

Sto morendo, mi troveranno morta su questa panchina, in effetti potrei anche inciderci sopra "R.I.P.", non sarebbe male, sarebbe molto scenico...!

Risate isteriche nella testa di Litha.

5.

Sofferenza ironica.
Cronica.

Mio dio non so se si può morire d'amore...ma se me la ritrovo sotto le mani....MORIRA' D'AMORE.
Saranno le mie mani ad amarla...in sanguinante mancanza d'aria.

6.

Delirano le stelle.
Anche se non ci sono.
Litha riposa in sdraio su quel pezzo di ferro freddo.
La gente sgraziata giudica.
Lei sta solo soffrendo.
Inclina il collo.
Come un volatile prima del soffocamento.
Magistrale la sua forza nel muoversi.
Come di un balletto russo.
Volgi su di me il tuo sguardo.
E poi.
Un continuo “E poi” nei suoi pensieri lordi di marcescenza.
Rosa shock il suo sguardo imprime i giudizi.
Corre verso il nulla.
Un nulla per noi. Definito a lei.
L'aria scorre in circa.
Affogata nell'avido pomeriggio.
Suoni di macchine e treni. Quella scaletta costeggia il ponte.
Ma non sembra il cavalcavia la sua meta.
Entra in un vivaio.

Ne annusa i sapori.
In impeto butta tutto a terra e scappa.
Qualcuno la insegue ma nessuno la prende.
Ha visto le rose.
Gli aveva regalato quelle.
Non pensare agisci.
Corre di nuovo. Si accende una sigaretta la aspira in parte. Piange.
Lacrime sparse con l'aria.
Com'è possibile aver voglia di esistere?
Si ferma guarda il fiume.
È arrivata al fiume che attraversa la sua città.
Lo guarda.
Quella spiaggia estiva conteneva sia lei che Aike.
In sole cocente i ricordi.
Tumefacendosi.
Oppongono la mente.
I ricordi.
Sono quelli a cui pensa.
Quella spiaggia….
Quella sera…

7.

Sera di luna piena.
Aike flebile ombra tra l'erba.
Litha che la guarda.
Mordendosi le labbra.
Poi.
Due ragazze sedute.
Una di fianco all'altra.
Senza parole.
Senza niente da dirsi.
Solo con la fragile sensazione di avere qualcosa da spartire.
Litha qualcosa di sincero.
Aike qualcosa di rabbioso.
Sfioramento di volti.
Dolce profumo di Litha mischiato all'odore d'agrumi di Aike.
Labbra che si incontrano...fragili e tremanti.
In.
Un.
Morbido.
Bacio.
Cuore che accelera, sfonda la cassa toracica.

7.

In scardinamento.
Rimbomba, come eco, anche nelle orecchie, nella testa.
Tumulto di sangue sgorgante.
Poi occhi negli occhi.
Tremori...
E mani che scorrono su una schiena calda...labbra naviganti sul lieve pendio di un collo.
Connubio indelebile di odori.
Su quella spiaggia quella sera, e nel letto poi.

Ora su quella sponda, a rilento, giocano i ricordi.
E solo fumo attorno a lei.
Solo odore di sigaretta.
Risate isteriche mischiate a lacrime e fumo.

8.

In quel torpore.
Lasciati annullare.
Litha sapeva ancora camminare di spine su uno stelo ferito.
Colpendo i cuori.
Nelle sue orecchie rumore e condensa.
Sta cadendo a.
Pezzi.
Ricorda.
Aike con quel cartonato in tasca.
In leccate quasi avide, sballi totali.
Correva. Forse verso quella stazione ipocrita.
Quel luogo fotti e sballa dove l'aveva vista.
La prima volta.
The first day of my life.
Ci sono persone sedute nel posto occupato da lei.
C'è una plafoniera intermittente.
C'è odore di liquame.
Rumore di rotaie infrante da cuori.
Folla come rosicchiata.
Ricorda i suoi capelli stirati come gravitazionali.

“*E meravigliosamente un istante ha invaso il tempo.*
E magnificamente quel gesto ha preso il campo
e tu mi hai rapito.” (MARLENE KUNTZ - MALINCONICA)

Così ricordava la piccola Aike.
Con le note di una canzone.
E poi sussurrava le voci di una disperazione.
Succhiava l'aria con la bocca.
Particelle nell'esofago voleva.
Come una suicide rock 'n' roll baby broken doll.
Si infila le dita in gola. Vomitare saliva.
Tenerla tra le papillle gustative.
Sentirla ancora sua.
Aveva una piccola pistola giocattolo in borsetta.
Fingeva di spararsi per lei.
Assaporava la morte in primis.
Mordeva l'aria di quell'istante.
Suoni midi nella sua mente semi-nuda.
Un altro ricordo.
Sono solo ricordi che si schiantano.
Fuori l'erba si tagliava.
Profumi forti eau de toilette.
Voleva urtare gli spiriti infetti.
A tutti.
In un calcio.
Corre di nuovo.
Verso il sole.
Verso la rugiada.
Verso quel lungo viale che l'aveva vista affondare.

Mesi prima sono.
Ma mesi prima successe.
Je suis passée par la pluie
J'ai derangé ma chambre
Mais je n'ai pas trouvé aucun photo de toi.
Je l'aveis gardé dans mon coeur.
Lei fumava quelle Route 66 nauseabonde.
Poi tossiva a ogni tiro.
La guardava e diceva
Piccola nessun problema
Piccola sto bene.
E collassava piangendo.
Lei era malata.
Si ma Litha non capiva il perché.
Litha fumava spinelli.
Aike no.
Cadeva il cielo addosso a Litha.
Forse uno stupefacente omicidio non avrebbe alcunchè fatto.
Il catrame viscido su di lei.
In fondo non andava a raschiare.
Scivolava la morte sui suoi capelli.
Lei non lo sapeva.
Litha non lo poteva sapere.
Correre e affaticarsi.
Quella chiesa in stucco in rovina.
Quel posto senza porta.
Quelle macerie di edificio e di sentimenti.
Alla rinfusa, i sentimenti.
Crollano su pavimenti stantii di polvere.
E il loro amore dilania.

8.

Poi si ricorda di Aike.
Quella volta che si era arrampicata al balconcino interno di quel posto.
Aveva gridato ti amo.
Porca puttana.
Pricipitata su un altare sconsacrato.
Ricorda ora il resto in una nuvola di polvere.

9.

Ricorda.
Ormai Litha è in viaggio.
Si ferma solo quando vede gli occhi di Aike.
Così belli, eppure spenti.
Lampi di luce nera.
Stroboscopiche lampade emozionali.
Lasciavano trasparire sentimenti a flash.
La prima volta che li aveva visti da vicino, che li aveva guardati davvero...
In un letto di lenzuola fredde, sfiorando la sua pelle.
Sfiorando pendii su cui sarebbe potuta morire.
Occhi negli occhi.
Lieve fremito che tradisce una fottuta paura.
Paura di poter morire davvero, così fra le sue dita.
Aike che la guarda e ha gli occhi lucidi.
Litha pensa “è emozionata.”
Aike pensa “che cosa sto facendo?”
E mani che frugano in anfratti di pelle,
respiro affannato in flebile sibilo
e il piacere che esplode lento,

ma inesorabile,
fra le gambe.
E dopo.
Solo il profumo di quei capelli.
Solo il dolce aroma della sua pelle.
Mischiato all'odore di fumo, all'odore d'America. Route 66.
Con esitazioni e palpitazioni fuori norma.

Cicatrice sulla schiena bianca di Aike.
Squarto.
Amore che hai fatto qui?
Aike che la guarda.
Con occhi di fuoco.
Con occhi non suoi.
E le dice
NON CHIEDERLO MAI PIU'.

E rivestirsi coll'amaro in bocca.
Che non sai che dire e non sai che fare.

10.

Litha così osmosizzata dal niente va a definirsi.
Donna umana.
Incolore, in colore.
Come di brillante glitter supremo mastica analgesica.
La lametta che porta in tasca.
Tagliente le punge le cosce.
Un invito al taglio.
Aveva da poco appreso quella notizia.
Per amore si sono mangiati.
Lui - lui d'accordo al cannibalismo.
Anche lei avrebbe voluto divorarle il cuore.
Collezionare il suo sangue.
In enfasi.
A scatti vederla morire del suo amore.
Puritania nelle sue orecchie.
Lei ascoltava i Dimmu Borgir.
Mentre stanca ed esausta avrebbe voluto portar una fine al suo cuore.
Si chiedeva Litha dove nasce il cuore.
Aike non se lo chiedeva.
Aike si stava già scopando qualcun'altra.

Litha piangeva per Aike.
Sognava fenicotteri rosa in vibris.
Li vedeva in zampe tra l'acqua delle sue lacrime.
Guarda il paesaggio durante la sua non-corsa.
Vede gente che vive.
Vive di dunque.
Vive di tante cose.
Lei vive di morte.
Lei vive per Aike.
Aike non esiste in un mondo ovatta cerebroleso.
In shocks anafilattici.
Spasma Litha.
E ricorda.
Quelle vetrate del grande magazzino.
Aike.
I suoi regali di merda.
In defluire se ne va oriunda.
I versi poetici non contano.
Ci sono solo i ricordi.
Parole al plasma.
Ondeggiando moritura.
Ed ecco che alcun tocco di piuma si fece vedere in quell'asprità.

11.

Ma perchè.
L'unica domanda che si riesce a fare Litha è Ma perchè?
E si perde nel dedalo di enigmi e pensieri.
Si perde dentro di sè, mentre il suo cuore batte in controtempo.
Contro il tempo.
Contro di lei.
Una preghiera lenta si diffonde e scivola tra le sue labbra.
Ti prego ti prego ti prego
smetti di battere smetti di farmi sentire viva non voglio più
smettila
ti prego.
E sbatte violenta una mano sul petto.
Mancanza di respiro appena percettibile.
Tutum tutum tutum...ancora e ancora e ancora.

Ricordo di metallo.
Mano in tasca.
Litha stringe la sua lametta.
Si taglia la pelle.
E scorre

ancora
sangue.
Stavolta però è sangue vero.
Sangue rosso e caldo sulla sua mano.
Coltre vellutata che ora spegne i pensieri,
e il silenzio torrido esplode nelle sue orecchie,
devastando l'ultimo baluardo di speranza.

12.

Leccava come di ansia gocce di se stessa.
Avrebbe voluto che Aike avesse fatto lo stesso.
In fiume scorgis.
Gli ritornavano alla mente i pensieri.
Quando Aike ancora si masturbava sul suo letto mentre guardavamo un porno.
Infin soffuse luci da intermittenza suicide bordello enphasis.
Come l'acqua in scorrendo si maestrava giostral sorrisi e gemiti.
Di un grigior opaco in dissolvenza ritorna in catodis alla vita reale.
Come in un esistenza di cartongesso.
All'orizzonte un semi-sole drogato.
Guardando dita rosse per sbagli non suoi.
Una tachicardia.
Succhiando avida ferite non sue.
Aike tramortita sul letto piangeva.
Guardava il cielo stellato costruito a parati carta impregnata di vomito sbronze.
Inculcandosi mal di testa effimeri.
Litha così la voleva immaginare.
Guardava al di sotto del ponte un'acqua dove vita non poteva crearsi.

Infondendosi nel cuore dell'universo.
Litha infondo è solo una donna post-moderna.
Si guarda le dita ormai coagulate.
Le ammira con viso e sguardo di chi si ama.
Di chi non si ferisce.
E a fondo la lametta pianta.
In dolore.
Indolore.
Penetrando in centimetri.
Un fiume, un lago.
E' l'amore che se ne va.

13.

La solitaria malinconia devastante che la prende quando ricorda ora non c'è più.
Davanti ad un tramonto rosso sangue.
Davanti alla sera che lenta sorge.
Svuotata da dolore pazzia e rancore.
Svuotata dall'amore.
E' così.
Leggera statua insanguinata.
Ombra solitaria.
Guarda lontano, un'orizzonte troppo dritto.
Calma.
Poi un grido.
Libertà lontano da questo annientamento.
L'amore non è annientamento, pensa.
I suoi occhi color del cielo in fiamme, il suo cuore in tumulto e maremoto.
Dice: affanculo.
E torna a casa.
Torna.
E chiude la porta a chiave.

Non entrerà mai più nessuno.
Sola.
Sola.
Monotonia bianca delle sue lenzuola.
Profumo di ammorbidente.
Nuda Litha in mezzo al letto guarda il soffitto bianco.
Bello il bianco, quando tutto intorno è nero...
Non fa pensare...
Litha nuda in mezzo al letto chiude gli occhi.
E dorme.
Dorme.
Litha dolce Litha.

14.

Tutto intorno.
A 360° un odor di fiori poutpourri.
Litha che si avvolge nella seta.
Squilla il telefono. Non lo sente sogna forse di essersi smarrita in qualche isola calda.
Incontra uomini.
Parla con loro.
“Mordimi ogni cellula, istituisci sangue su di me”
Guarda specchi di immagini e si sveglia.
Si sveglia allontanando tende soffocanti di bianco.
Come di essenze traslucide si impregna l'aria di Litha Chanel n°5 fottuto in negozio distratto.
In maschera sadomaso vaso-costringente sangue alla testa e vorrebbe frustare tutti i sentimenti umani.
Attendeva gentilmente qualche sintomo di sinapsi.
Litha splendida figura angelica come di alcolica esigenza quando i ricordi mordono.
Si inchioda a fissare il muro ostentando sicurezza.
Con indelebile brandendo scritta cubitale:
“Suicidami gli organi sessuali e masticali nella tua mente”.

Poi si guarda allo specchio di sabbia costruito e vede se stessa bella in superamento trauma.
Rilegge le righe del suo cervello.
Vede la sua vita come in casa a piani.
Piano terra infanzia, scala a chiocciola percorso di felicità umana verso un primo piano indefinito ma raggiungibile.
Sente se stessa in matrice porno omicida. Non desidera.
Altro.
Che.
Felicità.
In boccetta di tranquillità da inalare.
Cerchio alla testa.
Caldo.
Sprofonda di nuovo sul letto.
Soffice in rugosità.
E taglio.

15.

Nuova sera sul mondo.
Nuovo buio per Litha.
A 7 chilometri da lei una ragazza esce di casa, una ragazza bruna.
Con i capelli lunghi.
Litha guarda le stelle con l'aria di chi i sogni di bambina li ha buttati da un pezzo.
La ragazza bruna guarda le stelle sopra lei.
Ha l'aria ancora sognante, si vede che i suoi sogni da bambina non li ha persi mai.
Litha sente qualcosa dentro, come rinascita notturna.
Espandendosi dentro lei vita nuova emerge.
Vede fari lontani strisciare, sente voci soffocate da muri non molto insonorizzati,
odori al suo naso risalgono come fiumi...odore di limone,
il vetro freddo della finestra si appanna al calore della sua mano...
Come folgorazione,
Litha capisce,
che non tutto è perduto.
Per Aike , Litha non può giocarsi la vita, non ne vale la pena.
Senso di tristezza e insicurezza.

Lontano la ragazza bruna trema, la sera è fredda, ma sorride.
Sorriso caldo di gioia di vivere.
Sorriso di chi la vita la ama.
Litha guarda il vento soffiare, pensa "dev'essere freddo là fuori"...
La ragazza bruna davanti ad una casa...
guarda dentro padremadreefigliolprodigo a tavola seduti,
ognuno ha lo sguardo abbassato sul piatto...,
pensa " dev'essere freddo là dentro"..
...e lenta riprende la sua via.
Litha abbassa lenta la tapparella e senza rumore si sveste.
Respirando tra le lenzuola,si addormenta.

16.

Un alcunchè di sana respirazione.
Musica soffusa che si impregna e insita nelle pareti culla.
Sognando.
Un soffice profumo che avvolge e una stretta amica che appare.
Polly che ti insinui.
Era Polly.
Litha la vedeva su di lei.
“E infin ritorna la turgidezza del tuo sguardo”
Come separate dal disio d'altrui visione.
Sono qui per aiutarti.
Quelle chiavi piccole e unte.
Polly guarda in sesto senso il suo sguardo riflesso.
Litha si sveglia da quello che era livido.
Bianco pallido sulle pareti.
Si alza di scatto.
Litha brandisce di nuovo l'indelebile.
Scrive sotto la frase già incisa.
“In candido sepolcro seppelliscimi, e bacia la notte”
Ripensa a quella ragazza.
In rilucescenza putrida.

Suona di canti e nenie infantili.
Dischi che saltano.
La mia vita salta pensa Litha.
Si siede ripensa a lei “puntina” sfrigolante su vinile e strapiombi “segni” con salti.
Litha splendidamente nuda scorretta si guarda il seno perfetto che sostiene.
Vorrei poter riassaporare l'orgasmo.
Aike in ricordo ma solo piacevole.
Ritorna a quella ragazza pallida.
Litha si siede e scrive:

Polly,
in sogno appari tu dolce immagine.
Vieni da me.
Consolami.
Fino all'annientamento

Litha.

17.

Ricordo di dolce canzone...nella stanza.
Lei in piedi che si gira e guarda Polly,
Polly con gli occhi verdi.
Dolce avvicinarsi...tenersi la mano...
Dolce sfiorarsi le dita e le labbra...
Abbraccio fortissimo che spacca il cuore.
E il respiro.

Polly dolce amica..

Bello ricordare...pensa Litha.
E scioglie un aulin in mezzo bicchiere d'acqua.
Scioglie i suoi pensieri.
Analgesico.
Un'auto romba fuori dalla finestra, sulla strada.
Dentro l'auto, una ragazza bruna.
Litha in leggero sfolgorio di assenza di dolore.
Polly lontanissima...
...in amicizia interrotta...
e nel cuore di Litha troppi nomi incisi si sovrappongono al battito

regolare.
Semaforo rosso.
La bruna si ferma.
Un ragazzo collassa.
Polly si blocca.
Finisce una canzone.
Litha, perduta nella sua cucina,
siede immobile.
Ferma.
In una terra lontana la guerra continua.

18.

Percorre con anima taglio il viale dei pensieri.
Di alberi issato.
Cominciano a fare effetto i medicinali.
Stroboscopiche immagini da shock anafilattico.
Fosforescente effetto acido sublinguale.
Rimembrando la ragazza nera.
Come di estasi.
Aspetta una Polly che non arriva.
Recisa come dalia spenta e non profumata intorno.
Uscire dalle mura.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.
Lei non vuole amare.

Come un ossessa.
Si precipita verso quel centro commerciale grigio e gridante.
Si riguarda vivere in uscita corporale.
Urla.
Ne è già entrata.
Ormai i ricordi spenti.
Le candele da fiamma schiacciate sfarfallano.
Stop.
Ora è aperta a nuova vita.

19.

Non vuole amare, ma già lo fa.
In folgorante immagine.. di una commessa bruna.
Occhi stupendamente dolci e capelli lisci e scuri...
come marea la trasportano al largo delle sue facoltà.
Lucidamente la guarda muoversi.
Aike in flash.
Le sue lacrime in flash.
Le sue giornate vuote e buie.
In flash.
Litha. Si chiede se davvero è valsa la pena amare una come Aike.
Si risponde di sì.
E va verso il negozio.
Si ferma sulla porta, un secondo.
Entra.
Guarda la ragazza bruna, la fissa.
Lei alza lo sguardo e rimane lì.
Lucida visione in musica da disco.
A che ora stacchi ?
Alle sei e mezza.
Si gira, Litha, ed esce.

19.

Esce.
Si siede su una panchina e aspetta.
Sorridendo.

20.

Si guarda le dita come in delirium tremens. Miliardi di fagociti.
Coriandoli di spilli. Pungo come anfetamina sotto pelle.
Si martoriano tra la mente.
Dentro ogni qualsivoglia sensazione.
Litha si omaggia di esistere.
Guarda le scritte su di quella panchina.
Scritte di amori andati e persi.
Di lacrime e fango.
In cacofonia.
La attende quella ragazza.
Nel suo subconscio la desidera.
Il tempo interminabile di un attimo.
Aike è dispersa in un cluster di memoria.
Un cluster per giunta danneggiato.
Dalla panchina scruta quella ragazza. Vetri opachi in silouette moviente.
Litha è contenta. Litha si sente felice.
Litha non sa che sta per morire.
Un'ultima volta.
Ci sono fiori che ti perseguono nella vita.

A Litha erano le dalie.
Le vedeva ovunque, le ricordavano la freschezza della giovinezza.
Il tempo passava.
Iperscrutava rettili a terra sui suoi piedi come immobile Nike di Samotracia.
Si rivedeva allo specchio Venere di Milo.
Non ho braccia per te commessa dal cuore tenero.
Fammi quello che vuoi.
Sventrami fino alla sofferenza.
Ma io ti desidero.
Finchè una voce.
Pullulante.
Alle spalle.
D'impatto.
Cuciture che si strappano.
“Litha”
Il suo nome in condensa come su vetro.
Aike.

21.

Respiro affannato.
Nebbia negli occhi.
Scivolando lenta sulle sue macerie.
Sulle sue ceneri.
Si gira.
Cazzo. Più bella che mai.
Più bella del sole. Aike brilla.
Litha.
Non.
Muore.
Occhi negli occhi, come nel letto, un tempo.
Ti trovo bene Aike...
Grazie..tu come stai?
Ora bene.Ora molto bene.
Sono contenta...che fai qui?
Aspetto una persona..
Capisco mi ha fatto piacere vederti, ora ti saluto..

E lenta se ne va, tra vento del deserto,
lasciando dietro di sè sconosciuta follia.

Freddo rancore consumato.
Lenta Litha aspetta ancora...incredula...davanti alla sensazione di indifferenza che ha avuto davanti ad Aike.
Pensa è davvero finita...
e si mette ad aspettare ancora.

22.

Ore nefaste nell'attesa di profumo magnolia.
I fiori si sfogliano come fogli di grimorio impolverati.
Se Litha fosse un uomo una visione di tal romanticismo gliel'avrebbe fatto venire duro.
Litha vorrebbe un fallo tra le gambe per distruggere i sopprusi.
Guarda come ipnotizzata la vetrina dove la ragazza lavorava.
Sognava e trasudava di lei.
Aveva tenuto il suo profumo nelle narici.
Passano le ore. Tutto va stancandosi.
Esce lei. Bella.
Segue i suoi passi. I suoi movimenti.
Traslucente felice moribonda ossessione leccata male e truce come di genocidio che passa al parricidio stelle che cantano falli che incespicano ricordi che vanno e pensieri che vengono così vigliacchi stanchi. Respira.
Una frusta che scarnifica.
L'amore.
Il sangue che defluisce veloce.
Ricambia di bontà il corpo umano.
In un vortice di lame di rasoio ne esce scalfita.

Guarda bene davanti a sé.
Aike e la ragazza bruna.
E lei.
Piangendo scappa.
Nulla di buono.
Io.
Non.
So.
Amare.
Io.
Non.
Voglio.
Amare.
Divorami.
Epoinonmilasciarescappare.
Bevo saliva cianuro viola come velluto soffocante aorta in gola.
Tanto è così.
Per sempre.
In eclissi solare. Buio totale. Fanculo Aike. Fanculo puttana.
E poi si avvicina come un velo spiegazzato al vento.
“Sono fidanzata”
Il cielo nero.
L'ira di Litha.
Il sorrisino di Aike come se dicesse cisperavieh?
E invece corre verso il fiume. Quel fiume contenente loro due anni fa.
Era la sua ora.
di.
staccare.

23.

Stessa ansa perfetta di due anni prima.
Le curve molteplici di una storia condensate in una sola.
E piove su Litha.
Lenta voglia di morire, per una volta. Per tutte.
Recidivante dolore scheggiato di fallimento.
Basterebbe poco per morire.
Litha lo sa.
Solo lasciarsi andare per un attimo.
Buttare a puttane la propria coscienza, per un attimo.
E per sempre.
Abbandonarsi all'acqua scura di quel fiume.
Bevendo pioggia.
E sangue del labbro che pulsa.
Perdersi tra i flutti sarebbe molto più dolce di un bacio adesso.
O forse no.
E cade in ginocchio, tra il fango, tra i sassi.
Cade in ginocchio.
In ginocchio.
E.
Stringe le mani in preghiera.

Stringe le mani in disperazione.
Tra lacrime e pioggia.
Tra fango e voglia di dormire in quell'acqua torbida.
Lei. Sola. Prega.
E nella sera delirante di un giorno,
nuova rinascita, che scava a fondo in un cuore ormai bruciato.
E non c'è per Litha, nemmeno più la voglia di alzarsi da quel greto.
Nemmeno più la voglia di morire.
Rimane solo, la lentezza e la serenità di un attimo di pace.
Il respiro dopo la detonazione di una bomba.
Il primo respiro di un bambino.

Si rialza, Litha.
Alza il viso al cielo.
E sorride.
E mai, il cielo, aveva visto un sorriso più bello di quello.
Per sempre stampato nell'aere.
Come tatuaggio.
Per sempre stampato nel cuore di Litha come liberazione.
Ora.
E' davvero.
Libera.

24.

Succede capita che ti butti a terra.
Ti rialzi forte.
Un insulto in regola.
Una parola pungente di cattiveria.
Litha ha superato.
Si rialza.
Sente se stessa voce sfrigolante di puntina vinilica.
In dolce inno di libertà.
Delirando sottovoce.
E' un luogo comune odiarsi.
C'è gente che vive un ossessione perenne.
Gente che scarabocchia la luce di un'aura.
Affranto il cuore e poi sta a guardare.
Litha dedica tutto questo percorso ad Aike vincitrice.
Si sente plasmata come un “Apollo e Dafne”.
Litha che sorseggia vino rosso.
Si smarrisce in uno schermo di TV spento.
In ogni pixel.
Non si necessitava una storia.
Voleva cercare un bosco dove riepirsi i polmoni di aria.

Di resina.
Litha voleva imbalsamare Aike in un ambra e creare un bosco di ricordi.
Di conifere eretto.
Dal profumo mistico orientale.
Tra una pagoda e un muro di mattoni.
Squilla il telefono.

Litha: “Si?”
Polly: “Litha, tesoro. Mi manchi, prendimi… cingimi.”

Polly è morta è un sogno. Polly è viva nella realtà. È un “short term of reality”.
Polly era amore vero.
Litha fuma ampie boccate di pace.
Litha rilegge se stessa nelle righe di un libro, in un film.
Ne è uscita gravida di amore. Ora ne esce sollevata.
Vuole cambiare se stessa.
La battaglia ha un termine.
La battaglia è finita.
E sua madre.
Litha non la vede da mesi.
Inizia a rivestirsi.
E lancina non più il dolore.
Solo gioia tra le dita.
Nel correre verso la stazione dei treni vede sfumarsi il sole con la luna.
Dalla borsa esce una delle sue scarpe rosse.
La guarda che rotola giù dalle scale che portano al binario.
È la vecchia Litha che se ne va.

Prende il treno.
E non torna mai più.

D'arcy e Nadia

D'arcy e Nadia si conoscono in un freddo inverno incalcolabile nell'asettica chat. Condividono pensieri e poesie. Decidono di scrivere a quattro mani. Lo decidono per forza divina. Lo decidono per far commuovere. Per parlarsi, per trovare risposta a punti interrogativi comuni. Scrivono per sentirsi vivi. Alcun commento in positivo o negativo importa. L'importante è solo il sentirsi appagati e soddisfatti. Siamo dive scarlatte. Sotto cieli di parole.
Cogliamo interpunzioni deboli. Ogni parola non è che un grido cantato.

Narrativa Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

13 Fiori Fatui
Hannan
Ai trenta all'ora
Donatella Placidi
Asìntote e Triguna
Antonio Piras
Attraverso la notte
Emiliano Bertocchi
Benaresyama
Federico Mori
Blu notte
Marco Giorgini
Buio
Emiliano Bertocchi
Dieci Racconti
Raffaele Gambigliani Zoccoli
Donne dall'abisso

Sergio Bissoli
Ferrovia
A.Zanardi
Fragola Nera
Christian Battiferro
Francesco
Enrico Miglino
Futureline
AA.VV.
I Fori Nel Respiro
Andy Violet
Identità Perdute
Claudio Chillemi
Il Bacio del Serpente
Mario Campaner
Il Crepuscolo del Nazismo
Enrico Di Stefano
Il Guardiano di Notte
Claudio Chillemi
Il Passo Più Piccolo
Claudio Chillemi
Il segreto della Old Tom
Pasquale Francia
Inevitabile Vendetta
Fabrizio Cerfogli
La crisi di un detective
Marco Benazzi
La lampada diabolica
Fabio Larcher
La Maledizione del Teschio

Pasquale Francia
La morte facile e altri scenari
Giuseppe Cerone
La Radiosveglia
Raffaele Gambigliani Zoccoli
La Sibilla di Deban
Claudio Caridi
La vigna
Silvia Ceriati
Lavare con Cura - Scheletri.com
AA.VV.
Le Bestie
Lorenzo Mazzoni
Lo Scafo
Marco Giorgini
L'Ultima Fantasia
Andrea Nini
L'uomo che scompare
Pierluigi Porazzi
Ondas nocturnas
Karmel
Onde Notturne
Karmel
Passato Imperfetto
Enrico Miglino
Privilegi
Lorenzo Mazzoni
Punto di rottura
Claudio Gianini
Resolution 258

Peter Ebsworth
Risoluzione 258
Peter Ebsworth
Sangue Tropicale
Gordiano Lupi
Segale
Christian Del Monte
Semplicemente Zombi - scheletri.com
AA.VV.
Sette Chiese
Christian Del Monte
Sogni
Massimo Borri
Sogni infranti
Alec Valschi
Steady-Cam
Christian Del Monte
Storia di un ragazzino elementale
A.Zanardi
Tienimi la porta aperta
Alessio Arena
Ultima notte di veglia
Enrico Bacciardi